

PATTO PER LA SALUTE: NIENTE DI BUONO PER MEDICI E DIRIGENTI SANITARI

11 luglio 2014

Nulla di nuovo e niente di buono per medici, dirigenti sanitari e personale sanitario del SSN. Questo il commento dell'AnaaO Assomed all'indomani dell'intesa sul Patto per la salute siglata da Governo e Regioni.

Il patto della salute conferma dubbi e perplessità sulla capacità di invertire la rotta di una politica recessiva. Anche la certezza delle risorse economiche stanziare, si dimostra effimera, confermate solo per il 2014, fissate (ma non certe) per il 2015 e 2016 rimangono direttamente dipendenti dallo stato della finanza pubblica. Un patto concluso tra Mef, Ministero della salute e Regioni, che volontariamente ha evitato ogni contatto con i medici e sanitari che quella realtà rappresentano e dal cui impegno sempre più gravoso, dipende il raggiungimento degli obiettivi ed rispetto dei programmi.

Un patto che non si discosta dalla politica sanitaria fino ad oggi perseguita, basata sul taglio dei posti letto, sull'implementazione del loro tasso di occupazione, sulla definizione di nuovi criteri per il ricovero molto discutibili alla prova di fatti, che continua ad ignorare gli effetti destabilizzanti che ne conseguono sia clinici (aumento del rischio clinico, abbassamento della qualità) che sociali (esclusione dalle cure delle fasce più deboli della popolazione, aumento dei tempi di attesa, sovrappollamento del Dea).

E mentre si dichiara la volontà di ricalibrare i punti di forza del sistema ospedale/territorio, di fatto si riduce il raggio di azione degli ospedali, a cui peraltro si chiedono maggiori funzioni e si attribuiscono più estese competenze. Il piano di riordino della assistenza territoriale, che per il momento si arricchisce di acronimi (UCCP, AFT), rimane un programma di buone intenzioni sulla carta, impossibile da attuare per la maggioranza delle Regioni stante i gravi ritardi accumulati sul piano della organizzazione dei servizi.

Un patto che sottende nuove energie ed un rilancio della politica dell'occupazione e che invece, a rigorosa invarianza di spesa, si poggia sulle spalle dei medici e sanitari che sono sempre più stanchi di aspettare che si rimuova il blocco del turnover, che si ristabilisca un confronto contrattuale e che si metta fine alla lunga lista di prevaricazioni subite in questi anni.

E mentre si registrano brillanti dichiarazioni di consenso da parte del ministro della salute e delle autorità regionali, a margine segnaliamo che le due grandi questioni centrali per i cittadini quali i Lea e ticket sono rinviati a data futura, con buona pace del diritto alla salute e delle tasche dei cittadini.